

STATISTICHE

NUMERI E GRAFICI PER CAPIRE IL VENETO

FLASH

Le prime evidenze statistiche su come le imprese stanno vivendo l'emergenza sanitaria da Covid-19 sono state raccolte attraverso una rilevazione che Istat ha effettuato nel mese di maggio, dal titolo "Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria Covid-19". La rilevazione ha interessato un campione di imprese italiane rappresentative di circa un milione di unità dell'industria, del commercio e dei servizi, e ha coinvolto un campione di imprese venete rappresentative di quasi 103 mila unità venete.

Il 29,1% delle imprese venete è riuscito a rimanere attivo per tutto il lockdown. Il 32% delle imprese venete ha bloccato l'attività, ma ha potuto riprendere prima del 4 maggio, quota significativamente superiore al valor medio nazionale (22,5%), anche per un forte ricorso a richieste in deroga. Il rimanente 38,9% ha visto una sospensione dell'attività almeno fino al 4 maggio, ma in alcuni casi anche oltre. Le imprese venete cessate o che non prevedono di riprendere l'attività entro la fine del 2020

GLI EFFETTI DELL'EMERGENZA COVID-19 SULLE IMPRESE VENETE

sono l'1,4%. Sono soprattutto le imprese delle costruzioni e dei servizi ad aver sospeso l'attività: nell'ambito dei servizi, quote particolarmente elevate di imprese chiuse durante il lockdown si riscontrano tra le agenzie di viaggio e tour operator, nell'assistenza sociale non residenziale, nelle attività creative ed artistiche, sportive, culturali, nelle altre attività di servizi alla persona, nei servizi di alloggio e ristorazione e nel settore dell'istruzione.

Sono 4 su 10 le imprese venete che tra marzo e aprile 2020 hanno visto ridursi il fatturato di oltre il 50% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Un ulteriore 12,6% di imprese venete non ha fatturato nel bimestre osservato.

LE CONSEGUENZE DELL'EMERGENZA SULL'ATTIVITÀ DELLE IMPRESE

Conseguenze che l'emergenza da Covid-19 ha avuto sull'attività dell'impresa (distribuzione % delle imprese). Veneto e Italia

Attività dell'impresa	Veneto	Italia
Sempre attiva	29,1	32,5
Sospesa e ripresa prima del 4 maggio	32,0	22,5
(di cui) a seguito di una richiesta di deroga	9,2	5,9
Sospesa fino al 4 maggio	38,9	45,0
Totale	100,0	100,0

Var. % del fatturato registrato nel bimestre marzo-aprile 2020 rispetto a marzo-aprile 2019 (distribuzione % delle imprese). Veneto

4,4%	▲	■ È aumentato oltre il 10%
1,0%	▲	■ È aumentato meno del 10%
10,2%	▬	■ Il fatturato non ha subito variazioni, è rimasto pressoché stabile
2,5%	▼	■ Si è ridotto meno del 10%
27,9%	▼	■ Si è ridotto tra il 10% e il 50%
41,5%	▼	■ Si è ridotto oltre il 50%
12,6%	✖	■ Non è stato conseguito fatturato nel bimestre marzo-aprile 2020



Imprese cessate o che non prevedono di riprendere le attività entro la fine dell'anno in Veneto

1,4%

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

WEB
Flash

SONO DISPONIBILI:

- Turismo, maggio 2020 (dati provvisori)
- Cassa Integrazione Guadagni, giugno 2020
- Incidentalità stradale, anno 2019

<http://www.regione.veneto.it/web/guest/statistica>

Le imprese venete dichiarano una forte attenzione alle misure di precauzione e contrasto alla diffusione del Covid-19 da mettere in atto sul luogo di lavoro; è infatti soltanto il 3,0% delle imprese a non aver predisposto alcuna misura di precauzione sanitaria. La quasi totalità delle imprese (96,8%) ha provveduto a sanificare gli ambienti di lavoro e a dotare i propri dipendenti di dispositivi di protezione individuale (DPI). L'adattamento dell'organizzazione e dei processi e l'adozione di strategie informative o procedure di triage hanno riguardato, rispettivamente, il 68,9% e il 67,6% delle imprese venete. Allo stesso tempo il 63,0% delle imprese ha definito misure legate ai protocolli sindacali e alla formazione.

LE NUOVE MODALITÀ DI LAVORO

L'adeguamento degli spazi di lavoro si è reso necessario per assicurare il distanziamento fisico dei lavoratori e ridurre così le probabilità di un eventuale contagio. Il 59,1% delle imprese ha già adottato questa misura precauzionale, il 22,4% afferma di poterlo fare in modo coerente con la ripresa delle attività, il rimanente 18,5% dichiara l'impossibilità di adeguare

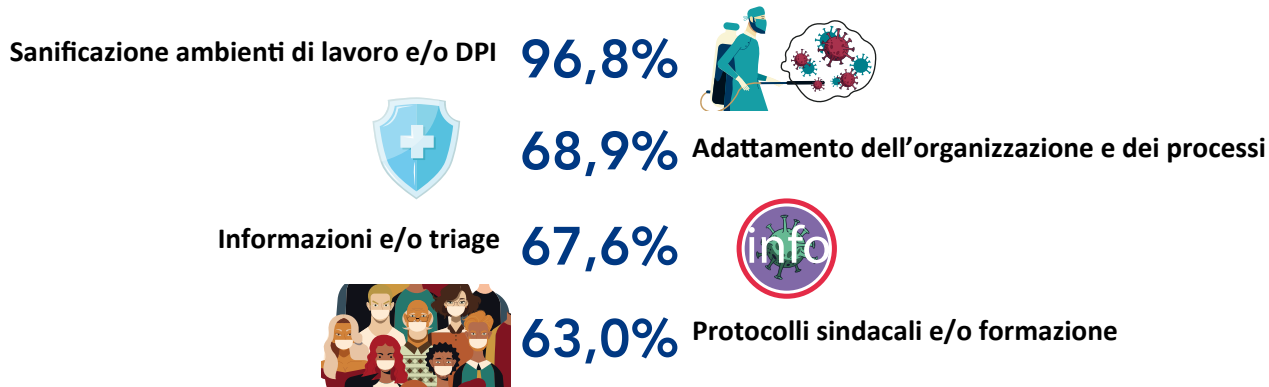
correttamente gli spazi di lavoro.

Il 91,6% delle imprese venete dichiara inoltre di avere adottato nuove misure di gestione del personale legate all'emergenza sanitaria. La tipologia di misure di gestione del personale cui le imprese hanno fatto maggior ricorso è quella della Cassa integrazione guadagni (Cig) o di strumenti analoghi come il Fondo integrazione salariale (Fis), che ha riguardato il 60,1% delle imprese venete. Altre misure di gestione del personale adottate dalle imprese venete consistono nell'obbligo delle ferie per i dipendenti o altre misure temporanee per la riduzione dei costi (46,4%); la riduzione delle ore o dei turni di lavoro (29,3%); l'introduzione o estensione dello smart working (22%); il rinvio delle assunzioni previste (13,9%); la rimodulazione dei giorni di lavoro e la formazione aggiuntiva dei lavoratori (entrambe dichiarate dal 9,1% delle imprese).

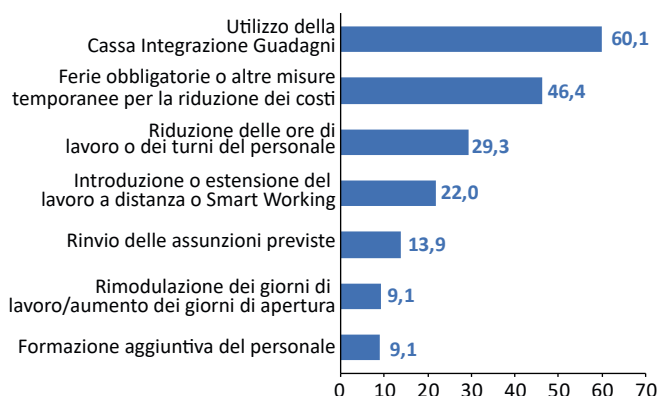
Secondo i dati rilevati sono le imprese di maggiori dimensioni a mostrare una maggiore propensione ad adottare alcune misure, sia in termini di precauzione sanitaria, sia relativamente alla gestione del personale.

MISURE ADOTTATE E PROCEDURE ATTUATE A SEGUITO DELL'EMERGENZA COVID-19

Procedure di precauzione e contrasto della diffusione del Covid-19 messe in atto dalle imprese sul luogo di lavoro (% di imprese). Veneto (*)



Principali misure di gestione del personale adottate dall'impresa a seguito dell'emergenza da Covid-19 (% di imprese). Veneto (*)



Imprese che ritengono possibile o meno adeguare gli spazi di lavoro per garantire il distanziamento (% di imprese). Veneto



(*) Possibili più risposte

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

La crisi economica legata all'emergenza sanitaria ha colpito pesantemente il sistema produttivo. Gli effetti che destano particolare preoccupazione sono principalmente legati alla carenza di liquidità: sia in Italia che in Veneto circa una impresa su due prevede una mancanza di liquidità per far fronte alle spese nel corso del 2020 (51,5% in Italia, 49,3% in Veneto) e più di una impresa su tre prevede seri rischi operativi e di sostenibilità dell'attività (38% in Italia, 35,1% in Veneto). Oltre il 30% delle imprese venete teme inoltre che si ridurrà la domanda nazionale e locale dei propri prodotti e servizi; per un ulteriore 19% delle imprese aumenteranno i prezzi delle materie prime, dei semilavorati o degli input intermedi e il 18,8% prevede una riduzione della domanda estera.

LA MANCANZA DI LIQUIDITÀ È LA PRINCIPALE PREOCCUPAZIONE

Soltanto il 13,5% delle imprese venete dichiara di non aver avuto alcun particolare effetto sull'attività della propria impresa a causa dell'emergenza sanitaria. Il fabbisogno di liquidità generato dalla crisi legata all'emergenza sanitaria ha spinto il 43,5% delle imprese venete a ricorrere a un nuovo debito bancario, anche tramite le misure di sostegno disposte in materia. Tra le altre forme di credito bancario, il 24,7% delle imprese venete ha scelto di fare ricorso ai margini disponibili sulle linee di credito e il 16,4% ha richiesto un differimento nei rimborsi dei debiti. Nel panorama degli strumenti non bancari quello più adottato è la modifica delle condizioni e dei termini di pagamento con i fornitori, a cui ha fatto ricorso il 24,5% delle imprese venete; soltanto l'11,5% ha adottato delle modifiche di condizioni e termini di pagamento con la clientela.

1 IMPRESA SU 2 CON PROBLEMI DI LIQUIDITÀ: A QUALI STRUMENTI HA FATTO RICORSO?

Effetti dell'emergenza da Covid-19 previsti sulla propria impresa fino alla fine del 2020 (% di imprese). Veneto e Italia (*)

● Veneto ● Italia

Mancherà la liquidità per far fronte alle spese ● 49,3

Ci sono seri rischi operativi e di sostenibilità dell'attività ● 35,1

Si ridurrà la domanda nazionale ● 34,8

Si ridurrà la domanda locale ● 31,0

Aumenteranno i prezzi di materie prime, semilavorati o input intermedi ● 19,0

Si ridurrà la domanda estera ● 18,8

Si ridurrà l'attrattiva per l'impossibilità di partecipare a fiere/eventi ● 14,2

Nessun particolare effetto ● 13,5

Altro effetto ● 5,7

● 5,0 Si ridurrà la fornitura di materie prime, semilavorati o input intermedi

● 3,8 Non sarà possibile garantire le distanze

● 1,0 Potrebbero essere chiuse altre sedi

● 0,5 Aumenterà l'attività dell'impresa

Principali strumenti a cui l'impresa ha fatto ricorso per soddisfare il fabbisogno di liquidità causato dall'emergenza (% di imprese). Veneto (*)



Accensione di nuovo debito bancario 43,5%



Ricorso ai margini disponibili sulle linee di credito 24,7%



Modifica delle condizioni e dei termini di pagamento con i fornitori 24,5%



Nessuno strumento 23,5%



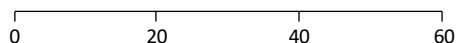
Ricorso alle attività liquide presenti in bilancio 23,4%



Differimento nei rimborsi dei debiti 16,4%



Modifica delle condizioni e dei termini di pagamento con i clienti 11,5%



(*) Possibili più risposte

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Le risposte delle imprese alla crisi spaziano tra soluzioni reattive e vere e proprie strategie proattive. In questa circostanza le imprese venete hanno dichiarato che la principale strategia adottata per rispondere alla crisi causata dall'emergenza sanitaria è la riorganizzazione dei processi e degli spazi di lavoro o commerciali, che riguarda il 18,9% delle imprese. Le altre principali azioni messe in campo riguardano la modifica o l'ampliamento dei canali di vendita o dei metodi di fornitura o consegna dei prodotti o servizi (14,6% delle imprese venete) e il differimento o annullamento dei piani di investimento (14,5%). I dati a livello nazionale mostrano come il differimento o l'annullamento dei piani di investimento sia stato attuato soprattutto dalle medie e grandi imprese, in particolare quelle che producono beni d'investimento, e quelle attive in settori connessi alle filiere internazionali della produzione e del commercio.

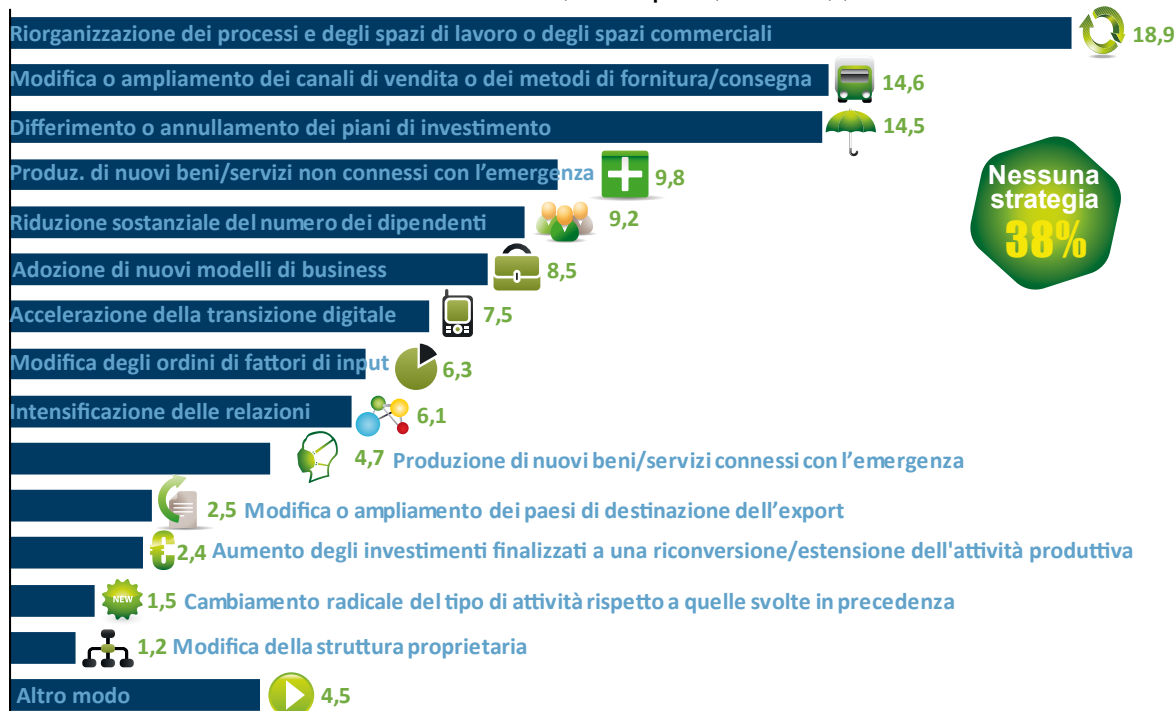
La scelta strategica di intraprendere la produzione di nuovi beni e servizi viene affrontata dal 9,8% delle imprese venete nel caso di prodotti non connessi con l'emergenza sanitaria e dal 4,7% nel caso di produzione di beni o servizi connessi con l'emergenza Covid-19. Alla riduzione sostanziale del numero dei dipendenti ha fatto ricorso il 9,2% delle imprese venete; a livello nazionale è possibile osservare come questa strategia sia più frequente nelle piccole e micro imprese, in particolar modo attive nel commercio, trasporti e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione, settori tra i più colpiti dalla crisi.

L'accelerazione della transizione al digitale, una delle strategie maggiormente volte al cambiamento tra quelle rilevate, interessa il 7,5% delle imprese venete. Sempre a livello nazionale è possibile osservare come a rispondere alla crisi attraverso la transizione digitale siano principalmente alcuni segmenti qualificati del terziario (servizi professionali e altri servizi alle imprese) e attività a elevato contenuto tecnologico della manifattura. Alcune delle ulteriori strategie dichiarate meno frequentemente nel panorama imprenditoriale veneto riguardano l'adozione di nuovi modelli di business, la modifica degli ordini dei fattori di input, l'intensificazione delle relazioni, l'ampliamento dei mercati esteri e la riconversione dell'attività produttiva.

LA RISPOSTA DELLE IMPRESE

LE IMPRESE SI REINVENTANO: LE STRATEGIE PER RIPARTIRE

Strategie che l'impresa ha adottato o sta valutando di adottare per rispondere alla crisi causata dall'emergenza da Covid-19 (% di imprese). Veneto (*)



(*) Possibili più risposte

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat